



Le immagini del corpo di Giuseppe Uva; evidenti i segni delle violenze inferte

→ **Giuseppe Uva, 43 anni** per ore in balia di poliziotti e carabinieri di Varese nel giugno 2008

→ **Dentro per una bravata.** Prima le botte, poi il trattamento sanitario obbligatorio. Fatale

# Ucciso come Stefano Cucchi Prima le sevizie, poi la morte

**Massacrato nella caserma dei carabinieri. Poi ucciso dai farmaci. È successo a Varese, il 14 giugno 2008. Ma per l'omicidio di Giuseppe Uva, 43 anni, dopo ventuno mesi si procede «contro ignoti».**

**VALENTINA CALDERONE**

**LUIGI MANCONI**  
abuondiritto.it

Varese, 14 giugno 2008. Giuseppe Uva e Alberto Biggiogero vengono fermati in stato di ebbrezza verso le 3 del mattino da una volante dei carabinieri, mentre spostano alcune transenne bloccando l'accesso a una strada. Uno dei due carabinieri riconosce Uva, lo chiama per nome e inizia a inseguirlo mentre questi tenta la fuga. Biggiogero cerca di correre in aiuto di Uva per impedire al carabiniere di colpire l'ami-

co, ma l'altro militare lo immobilizza e gli impedisce di intervenire. Poco dopo sopraggiungono due volanti della polizia, Biggiogero verrà spinto a forza in una di queste, Uva verrà invece costretto in quella dei carabinieri. Le tre macchine arrivano in caserma verso le 3.30 (i quattro poliziotti vengono raggiunti dagli altri due in servizio quella notte, tutti e sei rimangono in caserma per le successive due ore e saranno due di loro, tra l'altro, ad accompagnare in ambulanza Uva al pronto soccorso, seguendo una procedura anomala). I due amici vengono separati, Biggiogero resta nella sala d'attesa controllata a vista. Da lì, per un lunghissimo lasso di tempo, sente chiaramente le urla di Uva provenienti da un'altra stanza. Grida ai presenti di smettere di "massacrarlo" e viene minacciato di subire la stessa sorte. Verso le 4, approfittando degli atti-

mi in cui viene lasciato solo, chiama con il proprio cellulare il 118. Di seguito, la trascrizione della telefonata di Biggiogero e di quella successiva, fatta dal 118 al centralino della caserma.

**Biggiogero (a voce bassissima):** «Posso avere un'autolettiga qui alla

**Durante il massacro**  
L'amico chiede  
l'intervento del 118. Gli  
sequestrano il cellulare

caserma di via Saffi? Praticamente stanno massacrando un ragazzo». **Centralinista 118:** «Ma in caserma?» **B.:** «Sì» **C. 118:** «Ho capito. Va bene adesso la mando».

Dopo due minuti, **Centralinista 118:** «Mi hanno richiesto un'ambulanza. Non so mi ha chiamato un si-

gnore dicendo di mandare un'ambulanza lì da voi, me lo conferma?» **Centralinista carabinieri:** «No, ma chi ha chiamato scusi?» **C. 118:** «Un signore. Mi ha detto che lì stanno massacrando un ragazzo e che voleva un'ambulanza». **C. carabinieri:** «un attimo che chiedo... No guardi son due ubriachi che abbiamo qui in caserma, adesso gli tolgono il cellulare. Se abbiamo bisogno ti chiamiamo noi».

Biggiogero, prima che gli venga portato via il cellulare, riesce a chiamare il padre. Dichiarerà, poi, che circa 20 minuti dopo la sua telefonata si è presentato in caserma un uomo che viene indicato come "il dottore". Nel frattempo arriva anche suo padre che si dice disposto ad accompagnare Uva al pronto soccorso. I carabinieri diranno che non ce n'è bisogno, il medico arrivato è sufficiente. Alle 5 del mattino sono i carabinieri